

che sforzò il Vescouo à troncàre in fretta ogni sottigliezza. Dopo, che le militie, esistenti in Verona, seppero di douerui tosto vscire, si misero à gridar'altamente per i loro auanzi. Non v'era pronto il denaio. Staua imminente qualche precipitio; nè altro ripiego vedendosi in quella estrema angustia, che di farne il saldo con la prima rata delli ducati ducento mila, che s'erano obligati il Rè di Francia, e la Republica di esborfare à Massimiliano, sollecitò il Vescouo la consegna di Verona, in vece di più ritardarla; appuntò di trouarsi nel seguente giorno con Lautrech, e co' Veneti Proueditori nella Villa di Dossobono, & andatiui, ed assicuratosi il Vescouo, con l'ostaggio di Luigi Gritti, che, immediate consignata la Città, farebbe corso il contante, concertossi nel dì prossimo, ventitrè Genaro, giorno memorabile, e glorioso ancora per la Republica, la riduzione, e la cerimonia in Verona. Ciò stabilito, ambirono quei Cittadini d'inchinarsi primi e si ai Comandanti degli eserciti. Spedironui subito due foggetti, de' più riguardeuoli, Nicolò Caualli, e Leonardo Lisca, e questi presentatisi à Lautrech, & ai Proueditori, rassignarono a' loro piedi l'immenso giubilo della Città, viuuta otto anni aliena dall'Impero sospirato Venetiano. La mattina seguente poi, già vscito tutto il presidio conforme al concerto, entroui prima il Vescouo, ed iui à poco Lautrech, insieme co' Proueditori, concorrendo ad incontrarli tutto il Popolo fino fuori delle Porte con vniuersali benedittioni, & applausi, e così à gran fatica, per l'estrema calca, auanzando i passi, s'introdussero nella Chiesa Cattedrale. Quiui il Vescouo, hauendone fatto anticipatamente l'ingresso, consignò co' tratti douuti cerimoniosi le Chiaui à Lautrech, ed egli subito le porse ai due Proueditori, Andrea Gritti, e Gio: Paolo Gradenigo, degni d'essere in questa insigne funtione precisamente nominati ancora. Eleuatafi allora ad alto la grande Insegna della Republica, manifestò di nuouo l'vniuersale del Popolo l'estrema allegrezza, e due de' principali Cittadini distinsero poi, con erudita Oratione gl'indistinti festosi gridi di ossequio, e di fede, a' quali corrispose il Gritti con altrettanti concetti di predilettione, e di stima. Adempiute, che solennemēte furono queste rimarcabili facende, seguirono poscia le cōsegne delle due prenominate Castelle, e si disciolsero amendue gl'eserciti, passando il Francese à Milano; e'l Veneto, ritiratosi à Vicenza, indi andò trà quella, e l'altre Città ripartendosi. Teneua commissione dal Senato il Gritti di accompagnare fino à Milano Lautrech, e presentarlo di vn massiccio pretioso regalo, per testimonio di honore, e per retributione publica generosa. Magiunto à Lodi, e quiui comparso Gio: Giacomo Triultio, che, per nome di

Sopra.

1517.

*Entrandoni tutti.**E viene consignata a' Veneti Proueditori.**Come anco à Massimiliano. Roveredo, e Riua di Trento.**E si disciolgono l'armi.*